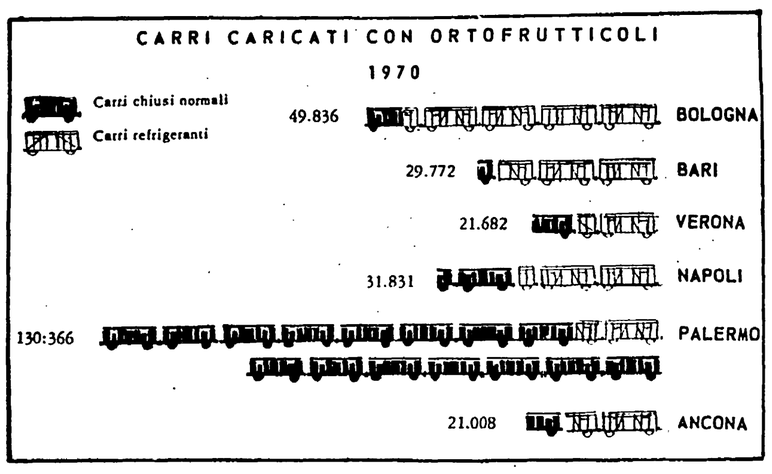
Trasporti: situazione esplosiva ma il governo respinge le richieste dei ferrovieri

Le FS non accettano merci più caos e morti sulle strade

Anche i prezzi aumentano in conseguenza degli accresciuti costi di trasporto con altri paesi — Lo svantaggio delle regioni meridionali — Non mancano solo carri e scali, le linee sono sature



Importanza di alcuni tipi di trasporto per le principali aree del paese: particolarmente evidente la dipendenza del Mezzogiorno dalla ferrovia

Il 23 agosto avrà luogo un nuovo sciopero nazionale dei ferrovieri: soltanto il senso di responsabilità dei sindacati ha evitato la coincidenza col ferragosto, un periodo di trasporti difficili. Il ministro dei Trasporti, Bozzi, non ha ancora fatto un solo passo per discutere le rivendicazioni. Il governo, anzi, ha rinviato nuovamente l'approvazione del programma quinquennale di investimenti per 4000 miliardi (una delle rivendicazioni dei lavoratori) dopo due anni di tergiversazioni e rinvii che mettono in evidenza come nel clima politico del centro-destra prosegua e si accentui un indirizzo che sta provocando gravissimi danni a tutto il paese. In questo servizio esaminiamo le difficoltà particolari del trasporto merci; in un secondo documenteremo lo stato di pre-paralisi in cui si trova l'intera rete ferroviaria.

In questi giorni il traffico viaggiatori sulle ferrovie è affannoso. Ma non è questo il solo contributo delle FS alle difficoltà di trasporto. Il ministero ha dato disposizioni per limitare la accettazione di merci — che del resto, anche se accettate rischiano il blocco negli scali — con due conseguenze una più grave dell'altra: 1) centinaia di camion in più si sono riversati sulle strade, specialmente per il trasporto di ortaggi e frutta, condotti da un personale cui vengono imposti oltretutto orari e percorsi impossibili, con un aumento degli ingorghi e della pericolosità; 2) il costo del trasporto su strada incide sui prezzi della merce, contribuendo ai rincari; quando la merce rimane bloccata si ha riduzione di rifornimenti sui mercati e quindi altro rincaro dei prezzi.

Ferragosto segna un periodo di aumento degli incidenti stradali e dei prezzi non soltanto per motivi di congestione ma perché, di fronte alla concomitanza di varie esigenze di trasporto, corrisponde la mancanza ormai quasi assoluta di aumento dell'offerta di mezzi di trasporto da parte delle Ferrovie.

Non mancano soltanto vagoni e scali più ampi. I 100 mila carri esistenti fanno un viaggio, in media, ogni 9 giorni a causa delle lunghe soste e della limitata velocità. Questa dipende, a sua volta, dal fatto che le linee sono ormai sature. Lo scandalo non sta nel fatto che sia stato raggiunto un « punto critico », superabile con un anno o due di nuovi investimenti, ma nel fatto apparentemente incomprensibile che il rifiuto pratico delle FS a trasportare le merci non è cominciato ai primi di luglio, non è rappresentato che in minima parte dalle attuali disposizioni amministrative ma risale a molti anni attraverso una sorta di progressivo « scarico » del traffico merci sulle strade.

Facciamo un confronto: in Germania occidentale, che ha ottime autostrade, troviamo che le ferrovie trasportano in un anno 71.166 milioni di tonnellate-chilometro di merci; la Francia trasporta sulle ferrovie 70.047 milioni di tonnellate-chilometro; la Polonia 98.184 milioni di tonnellate - chilometro; l'Italia 18.069 milioni di tonnellate-chilometro. E' evidente che in Italia si è deliberatamente deviato il trasporto merci verso le strade creando ostacoli tariffari e tecnici — indisponibilità di punti di carico, eccessivi tempi di percorrenza, mancanza di carri particolarmente attrezzati come frigo e contenitori ecc... — all'uso della ferrovia, cioè di un mezzo che non interferisce col normale traffico automobilistico.

Questa politica del rifiuto è messa in evidenza anche da altri elementi. Se prendiamo alcuni prodotti che usano in particolare la ferrovia possiamo vedere, per gli ultimi dieci anni, come siano stati « respinti » verso la strada. Le arance, ad esempio: la produzione è raddoppiata, il trasporto su ferrovia è invece aumentato di pochissimo; oggi due milioni di tonnellate di arance della maggiore produzione viaggiano su strada anziché su ferrovia. Per la frutta in genere all'aumento della produzione da 4 a 5,5 milioni di tonnellate corrisponde una quantità trasportata su ferrovia di poco più di un milione di tonnellate. Per gli ortaggi la quantità trasportata su ferrovia è poco più di mezzo milione di tonnellate su 12 milioni.

L'ingorgo attuale delle Ferrovie arriva, dunque, in una situazione nella quale la maggior parte del traffico è già stato deviato verso le strade. C'è scritto, in un documento degli uffici per la Programmazione economica (Progetto '80) che l'aumento del traffico merci è da prevedere nei prossimi anni nel 200% e che occorre « siano studiate ed attuate opportune misure per trasferire — nel traffico di media e lunga distanza — il trasporto dalla strada al mezzo ferroviario, avendo riguardo sia alla distanza del percorso che alla natura delle merci ».

Si sta facendo tutto il contrario E le regioni del Mezzogiorno d'Italia, le quali si trovano appunto sulla « media e lunga distanza » rispetto ai mercati del nord Italia, centro e nord Europa, ne hanno come conseguenza un formidabile disincentivo economico poiché il trasporto su strada — anche con i suoi costi e le sue conseguenze sulla sicurezza — non serve allo stesso modo le zone di concentrazione centro-europea e quelle decentrate. Gli agrumeti della Sicilia e le uve di Puglia rischiano di trovarsi, tecnicamente e per il costo, più lontane da Amburgo delle arance e delle altre frutta della California.

Tutto questo può servire per aiutare la FIAT a creare un suo « gruppo europeo » per la costruzione di camion accanto a quello franco-tedesco. Può dare nuovi sbocchi nelle autostrade alla monopolizzata industria del cemento e nuove occasioni di impiego diretto al capitale bancario. Ma ha un costo terribile, a diretto carico dei bilanci familiari e talvolta della vita umana.

dove andare a caccia?

in BULGARIA!

VIAGGIO IN AEREO

Partenze da ROMA ogni MERCOLEDI' o DOMENICA nei mesi di ottobre - novembre - dicembre

Gruppi di 25 persone, pensione completa in alberghi di prima categoria, trasferimenti alle riserve, assistenze di portatori e battitori, guide locali.

14 CAPI DI SELVAGGINA GRATUITI

Durata 5 giorni L. 91.000
Durata 8 giorni L. 125.000

Unità vacanze

Le iscrizioni si ricevono presso:
UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 (interno 225)

Per iniziativa di gruppi avventuristici

Manovre in Cile per dividere le forze popolari

Un assurdo ultimatum ad Allende da parte del MIR in occasione dei funerali della vittima della sparatoria di sabato scorso

SANTIAGO, 9.

Quella che poteva sembrare una semplice diversione ideologica e di contrasto di tattiche politiche in vista del comune obiettivo — da una parte il programma del Mir e dall'altra il programma di « Unità popolare » — ha assunto con i fatti della borgata di Hermida una nuova dinamica e un nuovo profilo politico. Si tratta di aver organizzato o ispirato una assurda resistenza di alcuni gruppi di senza casa all'ordine di perquisizione impartito dal giudice inquirente, oltre all'utilizzazione e alle conclusioni di tattica politica che in seguito a quei fatti sanguinosi il Mir ha fatto. Il carattere assunto dal funerale delle vittime della sparatoria, i volantini fatti circolare che pongono « condizioni-ultimatum » al governo e personalmente al presidente Allende, configurano la scelta politica. Tale scelta si propone di mettere in crisi il governo popolare e la sua politica, di ricattarlo e aggredirlo, fino a spezzarne l'unità politica e distruggerne la stessa ragione d'essere. Tutto ciò senza alcuna preoccupazione di poter contribuire ad aprire la strada della rivincita reazionaria e imperialista. Il Mir giudica la coalizione dei partiti di sinistra raccolta intorno al presidente Allende come rinunciataria ed opportunista, pronta a mettersi nelle mani del nemico e ritiene che l'alternativa di fronte alla quale è il Cile sia quella di «rivoluzione o riformismo», e dato che per il Mir il concetto di riformismo è equivalente a reazionario e fascista, la conclusione è che la lotta al «governo riformista» è tutt'uno con la lotta contro la reazione capitalista e imperialista.

Tale visione è stata evidente dal tono antigovernativo dato al funerale della vittima della sparatoria di Hermida, dalle grida contro i ministri e contro lo stesso Allende; lo è in volantini del Mir che parlano di « Camarilla di Unità popolare che ha ottenuto quel che voleva: andare al governo e dimenticarsi del popolo lavoratore » e nei quali si afferma: « Oggi abbiamo conosciuto perquisizioni, domani conosceremo massacri. Tutto può succedere con un governo riformista che cammina a grandi passi verso il fascismo ».

Ancor di più la scelta del Mir è evidente nell'ultimatum presentato ad Allende, nel quale si avanzano rivendicazioni assurde, di puro significato agitatorio e nella *consapevolezza* che nessun governo, né di sinistra né di destra potrebbe accettare. Tra i tredici punti ne sceglieremo uno: « Individuazione, destituzione e immediato incarceramento senza lungaggini burocratiche del o degli assassini, quale che sia il loro posto, siano ministro degli interni o sottosegretario degli interni, magistrato che ordinò la perquisizione, prefetto di Santiago, capo e vice capo della polizia ». Viene anche chiesta la « accettazione pubblica e per iscritto di tutte le rivendicazioni ».

Proponendo una umiliazione che si sa impossibile, si vuole evidentemente porre i senza casa contro il governo, ci si propone di creare per l'opinione pubblica del paese una immagine dei ministri e di Allende ridicola e ripugnante. In realtà chi cade nel ridicolo, o più seriamente, chi mostra la propria irrazionalità e inconsistenza ideologica è precisamente il Mir che nell'ultimatum annuncia che verrà presentata una denuncia per omicidio nei confronti del capo e del vice capo della polizia cilena, i compagni Paredes socialista e Toro comunista. Dove il fustigatore delle istituzioni borghesi, il puro rivoluzionario con il fucile in pugno, la cellula « uomo nuovo » di domani, è in definitiva colui che ricorre ai tribunali e ai codici borghesi.

Ma il Mir non si limita a questa azione frontale anti Unidad Popular. A questa unisce una manovra forse ancor più pericolosa: far maturare divisioni nel partito socialista e tra socialisti e comunisti (noteremo in margine che alla manifestazione politica rappresentata dai funerali erano presenti quattro membri della direzione del partito socialista). In un editoriale *El Rebelde*, organo del Mir, si può leggere: « E' indispensabile che i rivoluzionari *dentro e fuori* Unidad Popular costruiscano risolutamente una alternativa politica e raggruppino le loro forze... l'alternativa tra riformismo e rivoluzione non è una invenzione della sinistra rivoluzionaria ma va affermandosi sempre più nel seno della sinistra e si disegnò fermamente nelle discussioni sulla politica economica avvenute al conclave di U.P.». (Si tratta delle riunioni che precedettero il recente rimpasto della compagine ministeriale di Allende)

Alla difficile e dura lotta per vincere definitivamente il sistema capitalista cileno e respingere le intromissioni e le minacce di boicottaggio dell'imperialismo USA, si aggiunge dunque per Unità popolare e per il governo cileno la risposta da dare e l'azione da svolgere contro le insidie e il pericolo che viene dall'estremismo di sinistra. Essenziale a questo punto è l'effettiva coesione politica della coalizione e insieme la possibilità di riversare le energie sui compiti vitali del processo rivoluzionario in corso: far sì che le fabbriche e i poderi ora nelle mani degli operai e dei contadini producano di più e meglio e che la nuova disciplina del lavoro, ora che il padrone non c'è più, formi lavoratori più coscienti e più impegnati nei compiti della produzione.

Una più piena unità politica della sinistra e l'avanzata nel settore statale dell'economia permetterebbero di guardare con fiducia alle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento nel marzo del 1973.

Guido Vicario

Intervista a un settimanale

SCALFARO INSISTE: LATINO OBBLIGATORIO

Il ministro della P.I. afferma che il senso delle sue dichiarazioni sarebbe stato « forzato » ma ribadisce la sua posizione

Il neoministro della P.I. on. Scalfaro è tornato, con un'intervista rilasciata al settimanale *Gente*, sulla sua proposta — formulata recentemente alla Camera — di rendere obbligatorio lo studio del latino nella scuola media inferiore: proposta che ha suscitato negli ambienti politici e nell'opinione pubblica reazioni fortemente negative. Secondo Scalfaro, le sue parole sarebbero state « forzate ». Ma il ministro ribadisce la propria posizione e negli stessi termini usati davanti alla Commissione P.I. della Camera: « *Parlando della necessità di apportare qualche ritocco alla riforma della scuola secondaria di primo grado* — scrive infatti nell'intervista — *io dissi che bisognava rivedere la posizione di alcune materie facoltative che non possono più rimanere tali, e feci cenno al latino e alle applicazioni tecniche. Non ho detto altro* ». Dov'è allora, la « forzatura » di cui si lamenta? Non si capisce: il pensiero di Scalfaro è chiaro e l'intervista al settimanale non fa che ribadirlo.

Il ministro polemizza, infine, con quanti sostengono fondatamente che l'insegnamento obbligatorio del latino costituirebbe un ulteriore e grave strumento di selezione classista: « classista » — afferma Scalfaro — sarebbe invece « chi vuole riservare questo insegnamento soltanto a taluni studenti ». E qui, il ricorso ad un argomento puramente demagogico cerca di coprire un'intenzione reazionaria sotto il profilo politico e sotto il profilo culturale.

Lo scandalo dell'imprenditore brindisino

Minacce dopo il tentativo di corrompere il deputato

L'accusato tira in ballo il ministro Cajati e ammette i contatti con il parlamentare inglese - Una tipica vicenda di sottogoverno a livello internazionale

BRINDISI, 9

Nel giallo del tentativo di corruzione che sarebbe stato compiuto da un agente turistico brindisino, Livio Fugazza, parente del ministro dc Caiati, nei confronti di un deputato inglese, Geoffry Rhodes, cominciano a venir fuori le prime ammissioni, si comincia a delineare, tra l'incredibile castello di accuse, una tipica vicenda di sottogoverno. Solo che questa volta nel gioco ci sono anche degli stranieri.

Il primo elemento sicuro, la prima ammissione sui tentativi messi in atto da Fugazza per far trasferire lo scalo di due compagnie aeree britanniche, da Roma a Brindisi, lo fornisce lo stesso agente turistico. In una dichiarazione ad una agenzia egli ha detto dopo aver parlato della sua intenzione di creare a Brindisi uno scalo importante per linee aeree britanniche: « In ogni caso se ho parlato della mia lontana parentela con il ministro Caiati nei colloqui con Rhodes (ndr - dunque questi contatti come ha detto il deputato ci sono stati) è stato per far notare che nell'eventualità fossero sorte difficoltà procedurali riguardanti lo atterraggio degli aerei inglesi a Brindisi, una volta ottenuto il consenso delle autorità britanniche, io avrei potuto chiedere l'intervento del ministro come un qualsiasi altro elettore che chiede ad un suo rappresentante al governo di interessarsi concretamente di problemi di interesse pubblico ». Non ci risulta che i ministri siano così pronti a sentire tutti i cittadini e a esaudire i loro desideri. A meno che appunto non siano loro grandi elettori o loro parenti, come in questo caso.

Questa la prima ammissione sulla vicenda. La seconda viene dall'Inghilterra: un ex socio di Fugazza Denis Banyard, amico del deputato Rhodes, ha affermato che in effetti l'agente di viaggi brindisino parlò in sua presenza con il deputato della faccenda degli scali.

Il deputato a sua volta in una intervista alla televisione ha rinnovato l'accusa di aver subito un tentativo di corruzione. Ha detto che in effetti gli furono offerti dei soldi per cercare di far spostare gli scali della BOAC e della BEA a Brindisi. Fugazza invece sostiene che se di soldi si è parlato, e ci sono le lettere a provarlo, questi riguardavano i crediti che egli vantava nei confronti dell'ex socio, amico del ministro.

In una lunga conferenza stampa, tenuta ieri nello studio del suo legale, Fugazza ha parlato molto dei suoi affari e di tutte le iniziative che ha preso per valorizzare Brindisi, ha detto. Quello che però non ha detto è che grazie alle sue parentele ha praticamente fatto fuori dagli scali aerei e marittimi della sua zona d'influenza tutti i concorrenti e che più volte ha avuto vertenze con altre compagnie alle quali, pare, non era molto sollecito a versare il denaro dovuto.

Infine è venuta fuori la storia di una cartolina di minacce che, secondo il deputato Rhodes, gli sarebbe stata inviata appunto dal Fugazza. La polizia inglese dice « Indaghiamo ».

Soggiorno obbligato all'Asinara per Rimi jr.

PALERMO, 9

Con una ordinanza emessa dal presidente del tribunale di Trapani, Filippo Rimi — il mafioso figlio del boss di Alcamo, don Vincenzo Rimi — è stato assegnato al soggiorno obbligato provvisorio sull'isola dell'Asinara. Il provvedimento sarà valido fino a quando i giudici trapanesi avranno completato l'esame della richiesta del questore Basile, il quale ha riproposto Rimi per il confino.

Filippo Rimi, che è accusato degli omicidi di: Salvatore Lupo Reale e di: Giovanni Giangreco, ha vagato da otto anni a questa parte per vari penitenziari italiani. Riconosciuto più volte colpevole, è riuscito, puntando molto anche su sotterfugi procedurali e cavilli giuridici ad evitare una definitiva condanna. Avrebbe dovuto essere scarcerato in questi giorni per decorrenza dei termini. L'ordinanza del presidente del tribunale trapanese farà sì, invece, che dal carcere sia trasferito al confino.

Comunque, per l'uccisione di Salvatore Leale e Giangreco Rimi deve ancora affrontare la giustizia; ma pare che la sua principale accusatrice, la madre di Salvatore Leale passata alla cronaca col soprannome di « la vedova della mafia » o « la vedova con la pistola » abbia proprio lei, sia pure indirettamente fornito una circostanza che è servita all'annullamento dell'ultimo processo.

Istruzioni per i corsi abilitanti

Il ministero della Pubblica istruzione ha diramato le istruzioni per l'attuazione dei corsi abilitanti speciali, che avranno inizio dal primo settembre prossimo.

E' stato anche firmato il decreto per l'organizzazione dei corsi abilitanti ordinari per l'anno scolastico '72-'73. Gli interessati, in possesso dei titoli prescritti, devono inoltrare domanda al sovrintendente della regione nella quale intendono frequentare il corso, entro il 15 settembre prossimo.

Protestano i detenuti del Maschio di Volterra

VOLTERRA (Pisa), 9

A quella avvenuta l'altro ieri nel trecentesco carcere di Vicenza, segue oggi quella di una settantina dei 160 detenuti nel « Maschio » di Volterra. Ieri sera essi hanno organizzato una manifestazione di protesta al momento di rientrare nelle celle, dopo l'ora serale di passeggio, ed hanno chiesto di conferire col procuratore della Repubblica di Pisa.

Dopo che la direzione del carcere aveva cercato di fare opera di persuasione e mentre i carabinieri provvedevano ad adottare misure di sicurezza, sono giunti a Volterra il sostituto procuratore Sellaroli ed il giudice di sorveglianza Funaioli che hanno parlato con una commissione di rappresentanza dei detenuti.

Questi hanno ripetuto le richieste già avanzate nei giorni scorsi: maggiore tempo di vita all'aperto, libertà di assistere agli spettacoli televisivi, più cura nella confezione dei cibi, impegno a non prendere provvedimenti disciplinari contro detenuti che hanno partecipato a manifestazioni di protesta.

I detenuti, dopo che il sostituto procuratore ha confermato l'adesione alle richieste, sono rientrati, dopo le 23, nelle rispettive celle.

Anche il Maschio di Volterra, come molti altri carceri italiani, è una antica costruzione riadattata — per così dire — a prigione « moderna ».

Nuovo accordo tra le croci rosse delle due Coree

SEUL, 9

Un accordo è stato raggiunto oggi, secondo quanto annuncia un comunicato, tra funzionari della Croce Rossa della Corea del Nord e del Sud per favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari rimasti separati in seguito alla divisione del paese.

Un portavoce ha dichiarato che l'accordo, preliminare, è stato concluso al termine di un incontro di lavoro durato circa otto ore, complessivamente, e svoltosi nel villaggio di Panmunjon tra funzionari delle Croce Rossa delle due Coree. Il comunicato aggiunge che l'accordo sarà sottoposto alla Croce Rossa Sud-coreana per l'approvazione e che presto incominceranno colloqui più ampi riguardanti anche molti problemi procedurali.

Lettere all'Unità

Andreotti e Malagodi non vanno neppure, come re Ferdinando, sul belvedere

Cara Unità,

qui a Napoli si usa dire che « a carne se lette e cane arraggene », che più o meno significa: la carne si distrugge e i cani crepano di fame. Questo detto di antica data, che era già stato reso di moda col trascorso governo di centro-sinistra, ha ripreso particolare vigore con quello attuale di centro-destra.

Parrebbe impossibile che in uno Stato democratico — sebbene « atlantico » e di espressione capitalistica — si possa legalmente compiere l'atroce delitto di distruggere sistematicamente ingenti quantità di prodotti ortofrutticoli per poter mantenere alti i prezzi. La frutta che raggiunge il mercato non può essere infatti interamente assorbita dal consumo a causa dei prezzi non accessibili a tutti; e la parte notevole che resta invenduta, col passare dei giorni finisce per ingrossare i cumuli di immondizie che non mancano mai sulle cantonate cittadine. Così la magnifica produzione agricola delle nostre regioni, in parte viene distrutta per l'iniquo prepotere del profitto che domina sempre indisturbato; in parte va perduta per il caro-prezzo mentre larghe masse popolari composte da operai, pensionati e disoccupati non possono consumare a sufficienza i nostri prodotti ortofrutticoli.

Se si dovesse scegliere tra l'antico governo borbonico o l'attuale « moderna » maggioranza democristiana - liberale, la gente del popolo si troverebbe indubbiamente in difficoltà. Infatti, Re Ferdinando si portava spesso sul belvedere per accertarsi che i camini delle cucine domestiche fumassero abbastanza; mentre ora non bastano denunzie individuali e collettive, pubblicazioni di stampa, informazioni radiotelevisive e proteste per indurre il governo alla ragione.

Ma allora che cosa ci si può aspettare dalla « battaglia ecologica » di cui tanta gente va parlando, se si continua a concedere campo libero al profitto speculativo e massacratore delle magnifiche risorse naturali? Ecco perchè un governo che ha per base il privilegio degli uni e lo sfruttamento degli altri, deve essere abbattuto e presto, prima che arrechi altro male.

MARIO DI MEO
(Napoli)

Sono rimasti sempre razzisti

Cara Unità,

l'altro giorno ho sfogliato per caso in un locale pubblico Il secolo d'Italia: *quello che ho letto ha dell'incredibile, non credevo che i fascisti potessero arrivare ad un tale grado di bestialità. In terza pagina, un tale Alessandro Canosa, in un disgraziatissimo articolo intitolato « Come si combatte il marxismo » scriveva (mi sono ricopiato alcuni brani perchè questo individuo venga pubblicamente additato al ludibrio): « Oggi il conformismo di sinistra vuole che si parli bene della Cina. Naturalmente della Cina "comunista", di quell'immenso complesso sub-umano che è guidato — e si lascia guidare — dal fanatismo di Mao e dei suoi scherani »; poi parlava del « bestiale collettivismo di impronta maoista », infine gettava improperi contro il regista Michelangelo Antonioni e contro la televisione italiana che oserà programmare un suo film sulla Cina.*

Scusate il ribrezzo che queste cose vi procureranno, ma vorrei far soprattutto notare quel « complesso sub-umano » che sarebbe la Cina. Eppoi quell'autentico fucilatore che risponde al nome di Giorgio Almirante ha il coraggio di dire, in televisione, che i fascisti hanno ripudiato il razzismo. Più criminalmente sfacciati di così non si potrebbe essere. Verrà il momento.

DANTE ABBELLITI
(Viareggio)

Non basta andare alla partita per essere « sportivi »

Cara Unità,

grandissima parte di ciò di cui si parla nella pagina sportiva non ha in realtà nulla in comune con lo sport, potrebbe semmai averne con lo spettacolo. Occorre aiutare la gente a capire che lo sport è un servizio sociale a cui tutti hanno diritto.

Non sono qui a condannare chi ha fatto, dello sport, la ragione della sua esistenza, anzi i campioni possono essere strumento importante di propaganda sportiva verso i giovani, però non bisogna confondere con lo sport il professionismo. E' difficile, lo so, distinguere i confini tra dilettantismo e professionismo, dove finisca, cioè lo sport e cominci il lavoro vero e proprio, ma a una certa approssimazione si può arrivare.

Lo sport non è un fine, ma un mezzo insostituibile per contribuire alla formazione della personalità dei giovani. Ecco il concetto di sport che sulle pagine del giornale bisogna tenacemente difendere.

Invece l'Italia è un Paese di consumatori dello spettacolo sportivo; è un Paese di « guardoni », e non di rado, tra il popolo, si pensa che chi va alla partita, sia uno sportivo. Vogliamo vietare alla gente di andarci? No di certo, anche a me piace assistervi come mi piace assistere a un buon film o a un concerto di musica classica, ma dobbiamo stare attenti a non contrabbandare un falso concetto di sport, a non creare il mito del grande campione, delle supersquadre, dei maghi allenatori e via discorrendo.

Bisogna spiegare al tifoso, il quale è spesso un nostro compagno, che lui e i suoi figli hanno diritto a chè i fondi per lo sport della pubblica amministrazione siano spesi per la costruzione, non di « monumenti » che servono solo rare volte, ma di piccoli impianti, sempre accessibili, ove si possa praticare il nuoto, il calcio, la pallavolo, la pallacanestro ecc.

E' assurdo, secondo me, parlare dell'incontro di calcio, si fa per dire, Milan-Juventus, nella pagina sportiva. Piuttosto tratterei l'avvenimento nella pagina degli spettacoli, riducendolo alle sue giuste dimensioni. La stragrande maggioranza della gente ama seguire gli spettacoli dei Merckx e dei Gimondi, ma non più di quanto ami interessarsi delle squadre del circolo o della Casa del popolo, dove sono impegnati i figli e gli amici, gente vicina, non circondata dall'aureola del divo, ma comuni mortali.

NINO FREDDI
(Reggio Emilia)

Non vorrebbe premi nella gara per la sottoscrizione

Cari compagni de l'Unità,

a proposito della campagna per la stampa comunista sono rimasto molto stupito per la grossa somma che spenderemo per i premi messi in palio nella gara d'emulazione. Credete che una spesa così ingente serva ad incrementare lo « zelo » dei compagni attivisti? E, se lo credete, perchè incoraggiate questa tendenza? E poi, se si chiede ai militanti ed ai lavoratori di sottoscrivere per la stampa comunista, chi ci autorizza a spenderne una parte per scopi così diversi? Infine, a cosa servono quelle 27 automobili? Non sarebbe stato meglio aumentare il numero degli abbonamenti alla stampa comunista o il numero degli altri apparecchi utili nelle sezioni? Si sarebbe speso molto di meno e con più profitto.

Fraterni saluti.

MARIO SCALAS
(Portici - Napoli)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Angiolo MOCAI, Imola; Luigi TITTOTO, Bari (che ci invia copia di un lungo e documentato esposto rivolto al ministero della P.I. e al provveditorato degli studi non avendo « superato » gli esami di maturità all'ITIS « Panetti ». « *Mi hanno giudicato non maturo* — scrive — *dopo aver condotto cinque anni di studi con diligenza e con successo. Faccio rilevare inoltre che nel primo quadrimestre di questo anno ho ottenuto una delle migliori medie della classe ed ho avuto alla media di ammissione il giudizio positivo, aggirantesi sul 7* »). Un compagno, Roma (è un invalido di guerra, licenziato nel 1969 proprio per questa invalidità. Chiede che i benefici della legge 336 vengano estesi a tutti, « *senza condizionarli alla data di cessazione dal lavoro* »); Antonio MORESCHI, Milano; Carla BARONCINI, Pisa.

Pietro BIANCO, Petronà (« *Ha ragione il compagno Ugo Belli nella sua lettera a* l'Unità: *oggi il vero pericolo fascista viene dalla grande borghesia nel suo complesso e in primo luogo dai paperi dell'alta finanza* »); Walter M., Bologna (« *A ben guardare, in cosa si differenzia l'agire nel Vietnam del gruppo di potere, rappresentato da Nixon, rispetto all'agire di Hitler e dei suoi complici?* »); Bruno MASCHERINI, Firenze (vuole ancora mettere in guardia i genitori dei minori invalidi inferiori ai 18 anni e riconosciuti non deambulanti, perchè impongano una corretta applicazione della legge 118 del primo maggio 1971, la quale, per quanto riguarda in particolare l'assegno rende superata la vecchia legge del 1969); Tommaso CIVITILLO, Piedimonte Matese.

Ginetto FRENGUELLI, Perugia (« *L'istituto degli Enti locali mi fa la ritenuta mensile di L. 6.500 perchè godo anche della pensione della Previdenza Sociale, ottenuta dai contributi pagati da me e dal Comune. Perchè questo trattamento? Ho posto lo stesso interrogativo a tre lettere inviate al ministero del Tesoro, ma mai mi hanno risposto* »); Carlo GRAZIOL, Roma; Silvio FONTANELLA, Genova; Giovanni RIBES, Reggio E.; Afro BONVICINI, Correggio E. (che ci chiede di pubblicare sempre le notizie sugli incidenti sul lavoro, anche fornendo dati statistici: « *Questo perchè sia uno stimolo a lottare di più nelle fabbriche in difesa della propria salute, della propria incolumità* »); Giovanni LA CAVA, Genova; P. LENTINI, Siracusa (il quale in una lunga e documentata lettera rileva gli « *innumerevoli abusi, soprusi e ingiustizie* » messe in atto nei suoi confronti « *da alcuni dirigenti e funzionari del Banco di Sicilia* »).

— I lettori Angelo ELVI, E. GIGLIETTI e G. RUPINI di Francoforte, sono invitati a mettersi in contatto col compagno Leo PELOSI, Theodor Heuss str. 54, 6078 Nue/Jsenburg.